



Sa Nazione

Inno di Mameli? Incostituzionale e imposto alle minoranze. Alto Adige non lo insegnerà.

« Che paesi! Si potrebbero chiamare dei veri porcili! Questo insomma è un paese che bisognerebbe distruggere o almeno spopolare e mandarli in Africa a farli civili »

Nino Bixio su Bronte, patriota italiano (1860).

Lo scorso giugno, il parlamentare dell'SVP, l'On. Karl Zeller, all'avvio dell'iter legislativo per la promozione dell'inno, della bandiera e della Costituzione Italiana, [annunciò](#) un emendamento in Commissione Cultura della Camera che attribuiva alla Regione Autonoma del Trentino-Alto Adige/Sudtirolo le modalità con cui insegnare l'inno e il nazionalismo italiano. Tradotto: le diverse comunità linguistiche si sono tutelate da questa ventata ottocentesca proveniente da Roma e sono corse ai ripari per evitare l'ennesima imposizione di un mito risorgimentale che insiste nel tentativo di omologare nell'incultura sensibilità linguistiche, storiche e identitarie diverse.

In buona sostanza, l'Italia in quanto Stato è libera di celebrare l'inno e la nazione che ritiene opportuna, purché non imponga tali elementi anche ai cittadini della Repubblica tutelati dall'art. 6 della Costituzione.

Il provvedimento seguiva la mozione approvata dalla Provincia Autonoma di Bolzano nella richiesta di esentare gli alunni di madrelingua tedesca e ladina dall'insegnamento dell'inno.

Le serie Autonomie della Repubblica pertanto non si omologano al centralismo italiano e proprio nell'alterità culturale trovano le ragioni giuridiche con cui giustificare un diverso trattamento nei crismi della sovranità amministrativa e fiscale (e quindi economica), che sia più consona al proprio territorio e meno agli interessi romani.

E i parlamentari Sardi? L'[esatto opposto](#). Hanno votato sì a favore dell'omologazione culturale (e quindi economica) della Sardegna all'Italia. Un masochismo senza precedenti che porta la nostra mediocre truppa parlamentare di destra, centro e sinistra verso la rimozione della cultura natia dei nostri giovani, imponendo loro, al pari di una religione, un dogma nazionalistico di stampo ottocentesco. Il tutto mascherato come "formazione civica".

A questo attacco ai diritti umani del singolo e della collettività del Popolo Sardo le forze politiche autonomiste ma anche e soprattutto la Regione dovrebbero intervenire per salvaguardare i fondamenti civici dell'Autonomia che i padri costituenti ci hanno lasciato in dono.

La Sardegna, terra di inestimabile ricchezza storica ed ambientale, è attraversata da una crisi economica senza precedenti e da cause strutturali che affondano le loro radici anche nella mancata attuazione di una Pubblica Istruzione concretamente regionale. In quanto nel 2012 i giovani Sardi continuano ad ignorare la propria storia. E un Popolo che ignora il proprio passato non sarà mai in grado di sviluppare un

adeguato capitale sociale per promuovere lo sviluppo del nostro territorio. Elementi evidentemente ignorati dall'incultura dei nostri parlamentari centralisti, che continuano a sostenere Roma persino quando il Governo continua a trattenere miliardi di euro derivanti dalla vertenza entrate, nonché quando eradica in maniera indiscriminata i fondamenti culturali dell'isola.

Urge una riforma della scuola e un diniego assoluto della nuova legislazione nazionalistica italiana.

Infine, cari lettori, se un qualsiasi docente dovesse dare un voto o punire i vostri figli per non aver ascoltato o imparato l'inno di Mameli, denunciate la situazione alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e dunque al [Consiglio d'Europa](#) per l'inosservanza del rispetto dei diritti civili delle minoranze linguistiche e nazionali.

Naturalmente a monte ci sarà bisogno di un chiaro impegno politico da parte della galassia dell'autonomismo Sardo.

Adriano Bomboi, 08-11-12.

- [L'Accordo Gruber – De Gasperi. Quando l'Italia fu ripresa dall'ONU per discriminazione linguistica.](#)

[U.R.N. Sardinnya ONLINE – Nazionalisti Sardi](#)

www.sanzione.eu

urn.mediterraneo@gmail.com